



# La castanicoltura, una sfida per la meccanizzazione

Tra le attività produttive delle aree montane, la castanicoltura può offrire, in prospettiva, i ritorni più interessanti. Il ruolo della meccanizzazione è fondamentale, e già oggi sono disponibili tecnologie di ottimo livello per le diverse fasi di lavoro. Nuovi macchinari, nel prossimo futuro, contribuiranno a rendere questa coltura sempre più efficiente e redditizia

di Marcello Ortenzi

**L**a castanicoltura è una delle attività che possono avere successo nell'economia delle aree montane, anche se negli anni la superficie d'impianto è andata complessivamente calando, in Italia, fino agli attuali 780.000 ettari. La diminuzione dell'interesse a gestire i castagneti, quasi ovunque in Italia, è in genere attribuita al rendimento calante del reddito ricavabile, legato a una commercializzazione, nel recente passato, scarsamente valorizzante il prodotto. Fra gli elementi che hanno causato questa diminuzione d'interesse per la castanicoltura, soprattutto da parte delle nuove generazioni, va senza dubbio considerata la poca innovazione nel lavoro agricolo in montagna, anche per il lento sviluppo dei processi di meccanizzazione che altrove hanno, invece, sostenuto il settore primario. Le macchine, concepite prevalentemente per rispondere alle necessità dell'agricoltura di pianura e collina, sono infatti poco adatte a spazi stretti e disomogenei quali quelli dei versanti, spesso ripidi, dei territori montani. Territori, questi, considerati non sufficientemente interessanti per giustificare, fino a tempi recenti, gli investimenti necessari alla produzione di macchinari adeguati.

by Marcello Ortenzi

**C**hestnut cultivation is one of the activities which can be successful for the economy of mountainous areas though, over the years, the land area allocated for chestnut growing in Italy has declined to the present 780,000 hectares. The reduction of interest in managing chestnut cultivations almost everywhere in Italy is generally assigned to falling earnings linked to commercialization which has given scant value to the product in the recent past. Among the factors which has caused this decline in interest in chestnut crops, especially for the new generation, is undoubtedly the scarcity of innovation for agricultural work in the mountains as well as the slow development of mechanization processes which have supported the primary sector elsewhere. Machinery and equipment created mainly to respond to the needs of farming the plains and hilly areas are, in fact, not very suited for work in tight spaces on terrain lacking uniformity such as slopes which are often steep in mountainous territory. These lands are not considered sufficiently interesting to justify, until recently, the investments required for the production of adequate machinery.

Most recently, the unemployment crisis and public initiatives to favor specific crops – such as the Plan for Mountain Agriculture, the Ministry of Agricultural, Food and Forestry Policy (Mipaaf) Plan for the Chestnut Sector and EU Rural Development Programs (RDP) 2014-2020 – have restored interest in chestnut crops and related mechanization. Many operators still harvest the nuts manually but the manufacturing industries, which have not stopped innovating, are attracting the interest of these growers in